

**Messa al termine del Pellegrinaggio notturno al Santuario della Madonna del
Divino Amore “Su di te si Pace!” (Sal. 128,8)**

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Domenica, 20 marzo 2022

Al termine di questo intenso pellegrinaggio, in questa messa all'alba della domenica, siamo tutti richiamati ad alzare gli occhi per vedere se questo Mistero di Dio che ci tiene in mano è Luce o è buio; è Vita o è morte. Lo sappiamo, è più difficile tendere alla luce, quando attraversiamo momenti storici tragici come questo.

Anche nel Vangelo di oggi si intrecciano racconti di morte e grandi domande. *Che colpa avevano le persone uccise nel crollo della torre? E che dire di quei Galilei periti nella strage ordinata da Pilato, mentre offrivano i loro sacrifici? Sono domande che ci accompagnano ora: perché, dopo essere stati atterriti da questa pandemia, ora un'ulteriore guerra semina distruzione e morte? Dov'è Dio?*

Gesù prende le difese sia di Dio, sia degli uccisi: non è Dio che arma la mano del despota di turno, che aggiunge sangue a sangue; non si frappone tra vittima e carnefice, ma è ancora crocifisso con la vittima.

Dio *si coinvolge*. Potente e allo stesso impotente come l'amore. E l'Amore del Dio del Roveto ardente: *“Ho osservato la miseria del mio popolo... ho udito il suo grido... conosco le sue sofferenze... Sono sceso per liberarlo...”*.

Stanotte, come nella notte delle nostre anime, Dio non ci ha abbandonato, *ci ha osservato, ci ha udito, è sceso*, ha camminato con noi. Cammina con i crocifissi sulle infinite croci della terra, per farli risorgere con Lui. Pur con tante domande nel cuore, ci siamo messi in pellegrinaggio, non *per capire*, non *per cercare risposte*, non *per giustificarci*, ma *per pregare e basta*. E i passi di questa preghiera ci hanno aperto di nuovo all'Amore che vince l'odio. Noi non vogliamo stare nella trincea dell'egoismo, ma essere aperti al dono; vogliamo tendere la mano e donare, pur tra le lacrime, la Speranza.

Questa è conversione. È una novità continua, progressiva, è uno sguardo in avanti, una tensione ininterrotta, una grande, umile aspirazione. È il constatare continuamente che le nostre mani sono vuote e tuttavia insistere nello sforzo di riempirle di bene.

È capovolgere la nostra mentalità sul metro dell'amore. Noi non ci presteremo ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderemo la pace, pagando anche di persona se necessario. Non ci rassegheremo al Male, non stancandoci mai di fare il bene.

La parabola che chiude il Vangelo mostra Dio che viene nella pazienza di un vignaiolo: “*Voglio lavorare ancora un anno attorno a questo fico e forse porterà frutto*”. Ancora un anno, ancora un giorno...: la speranza smuove il calendario, rilancia la vita, il tempo prezioso che ci è stato regalato, perché impariamo ad amare.

Anche quando la storia vuole condurci in un'altra direzione, noi vogliamo incamminarci sempre sulla via *della speranza*. E per non desiderare cose cattive lungo la via, vogliamo continuare a bere l'acqua che sgorga dalla roccia che è Cristo.

Dio, *paziente*, accompagni il nostro passo incerto, nel nostro pellegrinaggio della vita, nella nostra richiesta della Pace.

Alla Madre del Divino Amore, in questa vigilia di inizio primavera, ci rivolgiamo:

*Tra le tue braccia, Regina della Pace,
ti chiediamo di stringere il mondo, bisognoso delle tue cure di Madre.
Alle tue mani lo affidiamo, in questo tempo di guerra,
perché tu possa condurlo al tuo Figlio,
che con la sua santa Croce ha redento il mondo.
Ti consegniamo le vittime innocenti di ogni conflitto,
in particolare i bambini, le donne, i malati, gli anziani.
Custodiscili nel tuo amore e liberali da ogni pericolo.
Ti consegniamo coloro che sono stati costretti a combattere,
ad eseguire ordini che portano alla morte.
Raccogli tu le lacrime di chi è ferito e di chi ferisce,
di chi si difende e di chi attacca,
di chi perde la vita, credendo nella vittoria dell'amore,
di chi crede di vincere mentre sta perdendo la dignità di persona.
Piega tu il cuore indurito dei governanti, perché i nemici si aprano al dialogo
e possano comprendere che la guerra è sempre una sconfitta.
Aiutaci ad essere accoglienti verso chi soffre,
aprendo le porte delle case e del cuore a chi fugge,
dando amore a chi ha perso la speranza.
Regina della pace, prega per noi.*